Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 161

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 8	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46		13
Svizzera		» 58		17

Firenze, Giovedì 15 Giugno

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 252 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la Pianta numerica provvisoria degli impiegati e dei servienti negli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Napoli, approvata con Reale decreto del 30 luglio 1863, n. 1399;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Pianta numerica provvisoria degli impiegati e dei serventi negli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Napoli è modificata, per ciò che riguarda il Gabinetto di fisica terrestre, Osservatorio vesuviano e Specola meteorologica, in conformità della tabella annessa al presente decreto e firmata d'ordine Nostro dal predetto Ministro della Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

C. Correnti.

Tabella *delle modificazioni alla Pianta numerica provvisoria degli impiegati e dei serventi negli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Napoli, approvata con decreto Reale del 30 luglio 1863, n. 1399.*

Gabinetto di fisica terrestre, Osservatorio vesuviano e Specola meteorologica.

1 Direttore	L. 700
1 Aggiunto all'Osservatorio	» 1,600
1 Coadiutore	» 1,334
1 Custode al Gabinetto dell'Osservatorio	» 765
1 Custode della Specola	» 612
3 Inservienti a lire 500 ciascuno	» 1,500
1 Inserviente	» 408
Totale	L. 6,919

Firenze, addì 5 marzo 1871.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione
C. Correnti.

Il N. LXIII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli statuti e gli atti relativi alla costituzione della Società anonima sedente in Milano sotto la denominazione di *Società Vespasiana*;

Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio, ed i Regi decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima ad azioni nominative, per la utilizzazione, a beneficio dell'agricoltura, delle orine e di altre materie organiche da raccogliersi nei comuni di Milano e di Corpi Santi, costituitasi in Milano sotto la denominazione di *Società Vespasiana*, per privata scrittura del 1° aprile 1871, depositata in atti del notaro Capretti mediante istrumento pubblico del 26 aprile 1871, numeri di repertorio 5528 e 3989, è autorizzata; e gli statuti sociali, depositati insieme all'atto costitutivo col citato pubblico istrumento 26 aprile 1871, sono approvati, aggiunta in fine dell'articolo 25 la disposizione seguente:

« Però nei casi previsti dall'articolo 148 del Codice di commercio, l'adunanza generale ha facoltà di eleggersi volta per volta il presidente. »

Art. 2. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire cinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 maggio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Il Num. LXIV (Serie 2ª, parte supplement.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli statuti e gli atti relativi alla costituzione della Società di credito sedente in Verona con la denominazione di *Banca commerciale*;

Visto il R. decreto del 5 settembre 1869, numero 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di credito anonima per azioni nominative, colla denominazione di *Banca commerciale*, sedente in Verona ed ivi costituitasi per istrumento pubblico del 16 aprile 1871, rogato Motta, numero di rogito 1309, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto inserto al predetto atto costitutivo.

Art. 2. La Banca contribuirà per annue lire cinquanta nelle spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 maggio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Disposizioni fatte nella ufficialità del corpo delle guardie doganali:

Per R. decreto 2 aprile 1871:

Cusani Pietro, tenente di 2ª classe, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Per R. decreto 16 aprile 1871:

Marotta Francesco, tenente di 1ª classe, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. decreti dell'11 maggio 1871:

Gaslini Pietro, vicecancelliere nella pretura di Erba, tramutato alla pretura di Cuggiono;
Ronchetti Luigi, id. di Cuvio, id. di Erba;
Burgiò Giuseppe, id. di Monterosso Almo, chiamato a reggere la cancelleria della pretura di Barrafranca;
Bartalini Giovanni, id. del 3° mandamento di Pistoia, id. del 3° mandamento di Pistoia;
Breschi Domenico, alunno di cancelleria, nominato vicecancelliere nel mandamento 3° di Pistoia;
Tesi Giuseppe, id., id. Monterosso Almo;
Negretti Agostino, vicecancelliere nella pretura di Saronno, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;
Guaberti Cesare, cancelliere della pretura di Treviglio, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Bergamo;
Fantilli Francesco, reggente il posto di vicecancelliere alla Corte d'appello di Roma, id. alla Corte d'appello di Roma;
Acquaviva Erminio, id., id.;
Greco Raffaele, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di San Remo, chiamato a reggere il posto di vicecancelliere alla Corte d'appello di Roma;
Colzi Giovanni, alunno di cancelleria, nominato vicecancelliere nella pretura di Sesto;
Zagnoli Antonino, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Ariano, tramutato al tribunale civile e correzionale di Roma;
Jacovelli Luigi, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Spoleto, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Roma.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti delli 16 e 21 maggio 1871:

Con RR. decreti 16 maggio 1871:

Arienzo Pasquale, candidato notaio, nominato notaio a Scisciano;
Fugazzotto Antonio, id., id. a Pezzolo villaggio di Messina;
Boccalini dott. Cesare, id., id. a Serina;
Vadori dott. Salvatore, id., id. a Parre;
Bonini dott. Francesco, id., id. a Sovere;
De Spini dott. Celestino, id., id. a Capizzone;
Martini dott. Giacomo, id., id. a Castel Bolognese;
Pettinaria Michele, id., id. a Vico del Gargano;
Cometti Giorgio, notaio ad Albano Sant'Alessandro, traslocato a Bergamo;
Vitali dott. Carlo, id. a Capizzone, id. ad Albano Sant'Alessandro;
Borleri dott. Giovanni, id. a Serina, id. a Stezzano;
Lucci Nicola, notaio a Isola del Gran Sasso, dispensato dall'ufficio di notaio in seguito a sua domanda;
Manardi Raffaele, con R. decreto 18 dicembre 1870 nominato notaio in Amandola indi decaduto, restituito in tempo a far valere tale decreto entro il termine di un mese;
Greco Lenares Salvatore, id. 15 maggio 1870 nominato notaio ad Augusta indi decaduto, id. entro il termine di tre mesi;
Perdicaro Scipione, id. 25 settembre 1870 nominato notaio a Centuripe indi decaduto, id. entro il termine di due mesi.

Con RR. decreti 21 detto:

Mannazzu Ant. Gavino, candidato notaio, nominato notaio nell'isola di Sardegna con residenza a Sassari;
Pini dott. Domenico, id., abilitato all'esercizio del notariato in dipendenza dell'archivio di Pavullo con residenza a Sestola;
Porta dott. Silvestro, id., id. id. di Guastalla colla residenza a Luzzara;
Bartolucci Carlo, id., nominato notaio a Fossombrone;
Poirè Luigi, id., id. a Busalla;
De Paola Nicola, id., id. a San Fele;
Cantore Filippo, notaio ad Anacapri, traslocato a Poggiomarino;
Ricchera Aniello, con R. decreto 26 febbraio 1871 nominato notaio a Procida, id. a Fratta Maggiore;
Graziano Raffaele, notaio a Fratta Maggiore, id. a Procida;
Guglieri Giovanni, id. a Melazzo, id. in Acqui;
Bistagnino Giov. Batt., id. a Castelnuovo Bormida, id. a Melazzo;
Zuccoti Pio, id. a Predosa, id. a Castelnuovo Bormida;
Marchini Giuseppe, id. a San Fruttuoso, id. a Genova;
Passioni Marco, id. a San Pier d'Arena, id. a San Fruttuoso;
Sciello Luigi, id. a Camogli, id. a Rivarolo Ligure;
Di Lorenzo Francesco, id. a Succivo, id. a Orta di Atella;
Di Fante Antonio, id. a Santi Cosmo e Damiano, id. a Traetto;
Micciché e Prestigiacomo Rosario, candidato notaio, nominato notaio con residenza a San Giuseppe Jato;
Bardini Francesco, con R. decreto 22 maggio 1870 nominato notaio di rogito limitato ai comuni di Santo Stefano, Caprese e Badia Tedalda, indi con R. decreto 2 ottobre stesso anno restituito in tempo ad uniformarsi al prescritto dalla legge per assumere l'esercizio delle sue funzioni, dichiarato decaduto dal posto per non avere nel termine prefissogli preso possesso della sua carica.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Il rettore della Università degli studi di Torino.

Visto il R. decreto 10 maggio 1858, e la legge 21 febbraio 1859;

Visto il R. decreto 26 febbraio, e il decreto Ministeriale 25 marzo 1865;

Visto il R. decreto 11 aprile, e il decreto Ministeriale 11 luglio 1869;

Vista la Nota di S. E. il Ministro di Pubblica Istruzione, in data 7 aprile ultimo scorso, e l'Elenco dei posti gratuiti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, da mettersi al concorso,

Fa noto:

Che nel prossimo agosto, nei giorni e nelle città che saranno ulteriormente stabilite per decreto Reale, da pubblicarsi nel foglio officiale del Regno, si apriranno gli esami di concorso a 42 posti vacanti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, cioè 26 di fondazione Regia, 3 di fondazione Vandone, 2 di fondazione Dionisio, 11 di fondazione Ghislieri (S. Pio V).

I 26 posti di fondazione Regia (salvo uno riservato agli alunni degli istituti tecnici per la Facoltà di matematiche) sono indistintamente applicati a qualunque Facoltà, e aperti a tutti gli studenti nativi delle antiche provincie dello Stato.

I 3 posti della fondazione Vandone sono destinati: 1 allo studio della medicina e chirurgia, o di lettere, 2 per la filosofia razionale o per la teologia, e riservati a beneficio dei giovani oriundi di Vigevano e ivi domiciliati: in mancanza di questi succedono i nativi del circondario di Lomellina, e in vece loro qualsiasi altro giovane delle antiche provincie. Il merito relativo sarà tenuto in conto solo fra i chiamati d'uno stesso grado.

I 2 posti della fondazione Dionisio sono riservati alla Facoltà di leggi, e per i nati nel distretto dell'Università di Torino.

Degli 11 posti della fondazione Ghislieri — 4 sono destinati ai nativi del comune di Bosco; — 2 ai nativi della città di Vigevano; — 1 ai nativi della città di Alessandria; — 3 ai nativi dell'antico contado Alessandrino e di Frugarolo; — 1 ai nativi di questo comune.

Possono aspirare a questi cinque ultimi posti gli studenti che avranno ottenuto, prima degli esami di concorso, il certificato di licenza ginnasiale, salvo che concorrano per lo studio di belle lettere, di filosofia, di storia naturale, di scienze fisiche e chimiche, per cui bisogna aver conseguito l'attestato di licenza liceale. Gli aspiranti ai 4 posti riservati per i nativi di Bosco debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione Regia (legge 21 febbraio 1859).

La pensione assegnata ai vincitori dei suddetti posti è di lire 70 per ciascun mese dell'anno scolastico.

Gli esami di concorso non dispensano i concorrenti dal sostenere gli esami di ammessione ai corsi universitari, ove non li abbiano ancora sostenuti.

Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile nella città ove ha sede una Università di studi, non sono ammessi, per attendere *alle scienze ivi insegnate*, a fruire del benefizio di un posto gratuito di Regia fondazione, fuorchè nel caso che, per assoluta mancanza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Gli esami di concorso si daranno per gli alunni delle scuole classiche secondo le prescrizioni stabilite dal regolamento, approvato con Regio decreto 10 maggio 1858, inserto al n. 2844 della raccolta degli Atti del Governo, e per quelli degli istituti tecnici secondo le disposizioni contenute nel decreto Ministeriale 11 luglio 1869.

Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti dovranno presentare al R. provveditore della rispettiva provincia, od all'ispettore per le scuole del proprio circondario, fra tutto il prossimo mese di giugno:

1° Una domanda scritta intieramente di proprio pugno, nella quale dichiareranno la Facoltà al cui studio intendono di applicarsi, ed il posto della fondazione al quale aspirano;

2° L'atto di nascita debitamente legalizzato;

3° Le carte d'ammessione allo studio del corso liceale, o dell'istituto tecnico, compresa quella dell'ultimo anno, munite delle necessarie sottoscrizioni, le quali, per l'anno in corso, saranno limitate a tutto il mese di giugno;

4° Un certificato del preside del liceo, o del direttore del ginnasio o dell'istituto tecnico in cui compirono i due ultimi anni di corso, comprovante la loro buona condotta. Qualora l'aspirante sia in corso di una Facoltà dovrà inoltre comprovare con un certificato del sindaco della città nella quale attese agli studi universitari che egli tenne buona condotta durante i medesimi;

5° Un certificato medico, debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante sofferse il vaiuolo, o fu vaccinato con successo, e che non è affetto d'infermità comunicabile.

APPENDICE

(36)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(Continuazione — Vedi il numero 150)

CAPITOLO XLII.

La posizione di Alfredo Loftus facevasi sempre più grave. Dopo aver perduta l'eredità dello zio, trovavasi minacciato anche nella sua fama per causa del suo duello con Lawson; poichè malgrado il silenzio tenuto finora da sir Bernardo, si era sparsa la voce che le due lettere trovate da questi sul cadavere del capitano fossero molto compromettenti, e c'era a temere che il barone le presentasse al tribunale per vendicare la propria figlia.

— Se egli sa questo — mormorò Loftus in un confidenziale colloquio col suo procuratore, — io sono perduto. Ma come impedirlo?

— V'è un mezzo, quello di corrompere il barone — rispose il legale tranquillamente.

Il suo cliente lo guardò attonito, e parve dubitare del suo senno, tanto assurda gli parve la proposta di corrompere un signore qual era sir Bernardo.

— Corromperlo? — egli ripetè.

— Perchè no? Ogni uomo ha un lato debole; non è caso che di scoprire quale sia.

— Pazzie!

— Io credo — seguitò il legale senza badare a questa esclamazione, — credo di poter assumere l'impresa se voi mi accordate, come si suol dire, firma in bianco.

— Cioè a dire quanto denaro vi piaccia avere.

— Precisamente; voi siete molto perspicace — disse sorridendo Mr. Bland. — Il barone naturalmente è adirato seco voi per la parte che, secondo la sua opinione, giusta o ingiusta che sia, avete preso nell'infelice accidente da cui fu compromessa la fama di sua figlia; egli farà di tutto per riversare su di voi la parte odiosa dell'accaduto, se non per riabilitare la figlia, almeno per vendicarsi. Poniamo per ipotesi che io avessi un cliente il quale potesse alla sua volta compromettere la fama di sir Bernardo, come questi può fare della vostra...

— Comprendo — esclamò ansioso Alfredo. — Ov'è questo cliente? Posso io parlargli? Mettetemi in rapporto con lui!...

Mr. Bland, sorrise maliziosamente.

— Che cosa avete voi in contrario?

— Per me nulla, ma il mio cliente... La cosa non può essere trattata che da un amico comune — disse Bland.

— E l'amico siete voi senza dubbio Mr. Bland?

— Per servirvi. Tuttavia se voi non approvate la mia proposta, per me è affatto indifferente. Io non vi ho alcun interesse.

Il legale mentiva, perchè era precisamente l'interesse che gli stava a cuore. Ed anche Alfredo se ne accorse; ma che gli restava a fare? Dopo molte parole finì per accettare il partito.

Senza por tempo in mezzo, l'avvocato lasciò lo studio, e si recò al palazzo di sir Bernardo. Hyams, l'agente che aveva rapito il fabbro, acquattato nel fondo della carrozza, lo accompagnava: era questo l'ignoto cliente del quale aveva parlato Mr. Bland.

— Se non vi dispiace, — disse Hyams al legale quando la carrozza si fermò davanti al palazzo — io vi aspetterò qui. Il barone è uomo impetuoso, e si lascia facilmente tirare a male parole; io non ne faccio gran caso, ma è meglio evitare i contrasti...

Il colloquio fra il barone e Mr. Bland fu molto tempestoso. Il procuratore promise il silenzio sull'impresa compiuta da Hyams, ma a condizione di avere le lettere di Loftus. Dapprincipio sir Bernardo tenne fermo, ma finalmente aperse lo scrittoio nel quale teneva custodite le lettere.

— Noi dobbiamo averle tutte — disse il procuratore.

— Chi mi garantisce — chiese il barone pallido per la collera — che questo furfante di Hyams non rinnovi le accuse?

— Fra dodici ore, io vi fornirò il mezzo o di cacciarlo dall'Inghilterra, o di farlo appiccare.

— Preferirei quest'ultimo mezzo — brontolò il barone.

— Certo è più spiccio — disse sorridendo Mr. Bland — ma il primo è più prudente. Il birbo potrebbe prima di morire avere un rimorso di coscienza, confessar tutto e accusarvi.

— E chi mi garantisce l'adempimento della vostra promessa?

— La mia parola d'onore.

Sir Bernardo esitò ancora, ma infine consegnò le lettere all'avvocato.

— Spero che vi saranno tutte — disse questi intascandole. — Se dopo la conclusione una sola venisse prodotta, il nostro contratto naturalmente andrebbe sciolto.

Fatta questa minaccia s'inchinò e raggiunse la sua carrozza.

— Ebbene! ebbene! gridò Hyams. Io credevo che avreste avuto bisogno di me! Eh! dite... ha lasciato cader qualcosa?

— Nemmeno uno scellino.

Hyams allungò il viso per dispetto, borbottando:

— Egli ha cambiato stile.

— Tanto che minaccia nientemeno che di farvi appiccare, se restate ancora quarant'otto ore in Inghilterra.

Hyams impallidì, e torcendosi le mani esclamò:

— Che debbo fare? che debbo fare?.....

— Avete quarant'otto ore di tempo.

— Ma i miei affari?.....

— Vi sono essi più cari della vita? — chiese l'avvocato. — Penserò io ai vostri affari.

— No... no... son cose che devo fare io.

— Accettate un mio consiglio — disse scherzosamente Mr. Bland. — Andatevene a Parigi... e servite l'Inghilterra facendo la spia... così otterrete forse il perdono.

Questa proposta fatta per ischerzo, piacque a Hyams, che non tardò a metterla in esecuzione, ragione per cui i nostri lettori lo perderanno per qualche tempo di vista.

Contro ogni aspettazione Alfredo Loftus ebbe un verdetto di « non colpabilità » dai giurati per l'accusa di omicidio.

Edoardo e Cheverly non seppero che pensarne. Essi non potevano comprendere nè la condotta di sir Bernardo, nè il verdetto dei giurati.

— Qui c'è qualche cosa che può servirci di commentario — osservò Ettore O'Moore, il quale durante il dialogo dei suoi amici leggeva i fogli della sera. — Così dicendo lesse da un giornale il seguente brano:

« Stamattina, dietro speciale licenza, nel palazzo del padre dello sposo fu celebrato il matrimonio dell'onorevole Augusto Raymond, unico figlio ed erede dell'onorevole Pari dello stesso nome, con sua cugina, la vedova lady Musgrave. »

— Questo si chiama non curarsi delle convenienze — osservò lord Cheverly. — Che dirà il mondo?

— Su di ciò crescerà presto l'erba — disse ridendo l'irlandese.

Sir Bernardo appena saputa dai giornali la notizia del matrimonio di sua figlia con Augusto Raymond, si recò sbuffante di collera da questo ultimo per chiedere spiegazioni. La sua meraviglia fu estrema nel trovarlo assolutamente cambiato. Fu accolto dal nipote con assoluta impassibilità, e le sue imprecazioni e le minaccie non sembrarono punto commuovere Raymond il quale mostrò di non farne alcun caso.

Dopo pochi giorni gli sposi Raymond lasciarono Londra, per recarsi alla villa di lord Raymond, a passarvi la luna di miele. Molti mesi, anzi anni, dovevano trascorrere prima che Laura ricomparisse sulle scene delle sue antiche follie.

Intanto un nuovo ed insperato avvenimento venne a mutar indirizzo alle cose di Moultry.

La vedova di Egberto partorì un bambino. Quando Edoardo e lady Cheverly ne furono informati, compresero di dover stare sempre più sulle guardie riguardo al figlio dell'infelice Bella.

6° Un attestato del sindaco, il cui contenuto sia *confermato dal giusdicente locale, in seguito ad informazioni prese a parte*, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia di lui, il patrimonio che l'aspirante, il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali, o fondi di commercio, in crediti scritti, o non iscritti, non meno che la somma che essi pagano a titolo di contribuzione, giustificato dall'uffizio dell'agente delle tasse.

I concorrenti dovranno presentare il certificato di licenza liceale, o dell'istituto tecnico, o del ginnasio di cui sopra, al provveditore di quella provincia, in cui hanno luogo gli esami di concorso, e ciò conformemente al disposto dall'art. 1, n° 1 della legge 3 agosto 1857.

In mancanza dell'attestato di rispettiva licenza ginnasiale o liceale saranno esclusi dagli esami di concorso dal Regio provveditore medesimo.

L'aspirante, che avrà studiato privatamente sotto la direzione di professori *approvati*, in luogo delle carte indicate al n° 3, presenterà un certificato rilasciato dai medesimi, comprovante che egli ha terminato o sta per compiere in quest'anno il corso ginnasiale o liceale o tecnico, quale si richiede per il posto al quale aspira; e quanto al certificato di cui al n° 4, dovrà ottenerlo dal sindaco del comune nel quale ebbe domicilio negli ultimi due anni.

Per coloro che avessero già depositato tutti o in parte i suddetti documenti alle segreterie delle relative Università, in occasione degli esami di ammessione o di altri esami, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda al provveditore agli studi od all'ispettore del circondario al quale si presentano; avvertendo però che il certificato medico, e l'ordinato della Giunta municipale debbono essere di data recente.

Trascorso il mese di giugno prossimo non sarà più ammessa alcuna domanda.

Torino, dal Palazzo della Regia Università, addì 31 maggio 1871.

TIMMERMANS.

Disposizioni concernenti gli aspiranti al concorso per i posti gratuiti del Collegio per le Provincie, contenute nel regolamento approvato con R. decreto 10 *maggio* 1858, *e nella legge* 21 *febbraio* 1859, *nel decreto Ministeriale* 11 *luglio* 1869 *e nella relazione a S. M. che precede il Reale decreto* 26 *luglio* 1856:

(*Dal Regolamento*) — 2. — Gli esami di concorso per i posti di R. fondazione . . . . . . si compongono di sei lavori in iscritto e di due esperimenti verbali.

3. — I lavori in iscritto consistono:

1° In una composizione latina;

2° In una composizione italiana;

3° Nella soluzione di quesiti sulla logica e metafisica;

4° Id. sull'etica;

5° Id. sull'aritmetica, algebra e geometria;

6. Id. sulla fisica.

Una delle composizioni di cui ai numeri 1 e 2 verserà sulla storia.

6. — I temi saranno dettati in tre giorni consecutivi, secondo il numero d'ordine indicato sulla coperta in cui sono rinchiusi. Vi saranno in ciascun giorno due sedute, delle quali la prima comincierà alle ore 7 mattutine, e la seconda alle ore 2 pomeridiane.

Il tempo fissato per ciascuna seduta è di 4 ore, compresa la dettatura del tema.

7. — È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee sì a voce che per iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro, fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di questo articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

8. — Ogni concorrente noterà sopra una scheda separata il proprio nome, cognome e patria, il posto della fondazione e la Facoltà cui aspira, e vi aggiungerà inoltre un'epigrafe. Questa scheda verrà quindi da lui sigillata e segnata sulla coperta colla stessa epigrafe, la quale dovrà ripetersi sopra ciascun lavoro.

9. — I due esami verbali verseranno sulle materie dei lavori in iscritto e sui programmi degli esami di Magistero; saranno pubblici, e verranno dati ad un solo candidato per volta, sotto la presidenza del provveditore, da tre esaminatori specialmente delegati dal Ministro. Essi avranno luogo nei giorni non festivi immediatamente susseguenti a quelli in cui si compirono i lavori in iscritto, ed in guisa che ciascun candidato non abbia a subire più d'un esame per giorno.

10. — Ciascuno degli esami verbali durerà un'ora per ogni concorrente.

Nel primo esame un esaminatore interroga sulla letteratura, un altro sulla logica e metafisica, ed il terzo sull'aritmetica, algebra e geometria; nel secondo un esaminatore interroga sulla storia, un altro sull'etica ed il terzo sulla fisica.

11. — Ogni esaminatore interrogherà il candidato per venti minuti sopra quesiti estratti a sorte e sul tema del lavoro in iscritto. In quanto ai quesiti si atterrà alle norme rispettivamente prescritte dagli articoli 22, 23, 29, 34 e 35 del regolamento per gli esami di Magistero approvato con Regio decreto del 6 marzo 1856.

20. — Gli aspiranti ai posti della fondazione di S. Pio V per lo studio di belle lettere, di filosofia, di scienze fisiche o chimiche, o di storia naturale, sosterranno gli esami di concorso nel modo prescritto pegli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia.

21. — Per gli aspiranti ai posti della stessa fondazione per lo studio delle altre Facoltà, l'esame di concorso si raggirerà soltanto sulla letteratura e sulla storia antica, e si dividerà in due prove, l'una in iscritto e l'altra verbale.

Per la prova in iscritto i concorrenti dovranno eseguire due lavori di composizione latina ed italiana, di cui uno sulla storia.

La prova verbale durerà mezz'ora. In essa il candidato spiegherà alcuni brani d'autore che gli verranno indicati, e risponderà alle interrogazioni che gli verranno fatte sulle istituzioni di letteratura e sulla storia antica.

(*Dalla legge*). — Gli esami di concorso per i posti gratuiti della fondazione Ghislieri, stabiliti nel Regio collegio Carlo Alberto a favore del comune di Bosco, saranno dati colle medesime norme che sono prescritte per il concorso ai posti gratuiti di fondazione Regia.

Disposizione testamentaria del conte Vandone:

« Ordino e voglio che dalle mie sostanze venga prelevato un capitale di lire *centomila* da riporsi a sicuro e fruttifero impiego fra il termine d'un anno dopo la mia morte, e che coi redditi annuali della medesima somma siano create numero *undici piazze* gratuite nel venerando collegio dei Gesuiti, ossia di S. Francesco in Torino, ed in mancanza di questo, in quell'altro collegio che più si crederà conveniente dagli infrascritti miei eredi universali, e sieno mantenuti ivi agli studi presso l'Università di Torino undici giovani, cioè due addetti alla Facoltà legale, due alla teologia, due alla medicina e chirurgia, due alle belle lettere, due alla filosofia ed uno alla matematica.

» Tali piazze saranno distribuite previo esame di concorso ed a quei giovani sprovvisti di altri mezzi, onde mantenersi agli studi, i quali in detto esame avranno dato maggior saggio dei loro talenti e del loro studio ».

Art. 4 del R. decreto 26 luglio 1856:

« I posti gratuiti (Vandone) verranno conferiti mediante esame di concorso, giusta le norme vigenti per i posti di fondazione Regia, e secondo la distribuzione e le condizioni prescritte dalle tavole testamentarie ».

Decreto Ministeriale 11 *luglio* 1869. Visto l'articolo 2 del R. decreto 11 aprile 1869, con cui venne reso disponibile per gli studenti degli Istituti tecnici, industriali e professionali, i quali sono abilitati a presentarsi agli esami di ammessione ai corsi della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, un posto gratuito nel Regio collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie antiche.

Le prove per tale concorso consisteranno nelle seguenti materie così per iscritto, come oralmente, secondo i programmi annessi al regolamento 18 ottobre 1865:

1° Matematica (Programma 36°, dal n. 1 fino al 26).

2° Meccanica elementare (Programma 38°, dal n. 1 al n. 14).

3° Fisica elementare (Programma 21°, dal numero 1 al n. 33).

4° Storia (Programma 24°, dal n. 9 al n. 34).

5° Componimento italiano.

Tali esami di concorso saranno dati negli stessi luoghi e negli stessi giorni degli esami dei concorrenti delle scuole classiche.

MINISTERO DELLA MARINA

Notificazione.

Con decreto ministeriale in data 15 corrente mese è stata autorizzata l'ammissione nella prima divisione della R. Scuola di marina (in Napoli) in qualità di allievi del 1° anno di corso dei giovani appresso indicati i quali riportarono l'idoneità prescritta nello esame di concorso dai medesimi prestato in Livorno innanti la Commissione esaminatrice prevista dal Regio decreto 20 settembre 1868.

Bagini Massimiliano,
Barbavara Edoardo,
Borea Ricci Raffaele,
Verde Carlo,
Vitelli Luigi,
Gozo Nicola,
Borea Ricci Marco,
Balestri Olinto,
Pagano Carlo,
Priero Alfonso,
Pieri Nerli Francesco,
Capece Minutolo Vincenzo,
Tesi Arrigo,
Presbitero Ernesto,
Di Monale Onorato.

I medesimi dovranno presentarsi al comando della predetta 1ª divisione nella R. Scuola di marina in Napoli l'8 luglio p. v. provveduti del corredo fissato dalla tabella N. 1 annessa al R. decreto 20 settembre 1868.

Dato a Firenze, addì 15 giugno 1871.

Il Direttore generale del personale e servizio militare
A. DEL SANTO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra d'anatomia umana nella R. Università di Torino.

È aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra d'anatomia umana nella Regia Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso quella Università.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande d'ammessione al concorso e i titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 30 giugno prossimo venturo, e dichiarare se intendono concorrere per titoli o per esame, ovvero per ambe le forme ad un tempo.

Firenze 4 aprile 1871.

Il Segretario generale: G. CANTONI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(*Divisione* 2ª — *Sezione* 1ª).

Il governo svedese ha aumentato il dazio d'entrata in Isvezia su diversi prodotti.

Codesto aumento venendo a colpire molti degli articoli che dall'Italia sono importati in Isvezia, si crede opportuno, a norma del commercio nazionale, di menzionare quelli che più specialmente lo possono interessare.

Uva di Corinto da 9 a 10 öle.
Mandorle da 12 a 15 öle.
Anice da 25 a 35 öle.
Finocchio da 7 a 10 öle.
Coccole non specificate secche da 6 a 10 öle.
Capperi da 25 a 35 öle.
Caviale da 60 a 75 öle.
Limoni e scorze di limoni secche da 6 a 10 öle.
Chiodi di garofano da 18 a 20 öle.
Coriandoli da 5 a 10 öle.
Datteri da 15 a 20 öle.
Foglie di lauro e coccole di lauro da 3 a 5 öle.
Fichi da 7 a 10 öle.
Zenzero secco da 7 a 10 öle.
Verdure conservate da 6 a 10 öle.
Noci, nocciuole ed altra specie da 3 a 10 öle.
Noci di cocco da 5 a 10 öle.
Noci moscade e maci da 40 a 50 öle.
Noci di pesche da 12 a 15 öle.
Aranci da 6 a 10 öle.
Prune da 6 a 8 öle.
Aranci non maturi e scorze secche da 6 a 10 öle.
Pera d'ogni specie da 11 a 12 öle.
Uva secca da 6 a 10 öle.
The da 50 a 60 öle.

Il tutto per libbra svedese, eccetto per le noci di cocco che sono contate per pezzo.

Firenze, addì 13 giugno 1871.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
V. VIGNOLO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(*Sezione delle privative industriali*).

Con atto del 5 maggio 1871 autentico Ermanno Andrea Riem consigliere di Giustizia e Regio notaio a Berlino, registrato a Torino il 23 maggio 1871, al numero 3087 e ricevuto dal notaio Cassinis in Torino con successivo atto del 25 maggio stesso, il signor Federico Edoardo Hoffmann architetto a Berlino, concessionario della privativa industriale del 9 aprile 1864, vol. 5, n. 21, per anni sei, prolungata per altri nove anni con attestato del dì 14 marzo 1868, vol. 8, n. 120, ed estesa alla provincia di Roma con attestato dal dì 9 gennaio 1871, vol 10, n. 429, per un trovato che ha per titolo: *Système de fourneaux sans fin ou annulaires à action continue*, ha ceduto e trasferito al signor ing. cav. Carlo Reuleaux fu Giuseppe, residente a Torino, tutti i diritti ad esso spettanti sulla medesima, e perciò di costrurre, cedare od altrimenti far costrurre fornaci di tale suo sistema in tutta quella parte di territorio del Regno d'Italia nella quale il signor Hoffmann non avesse alla data del 5 aprile 1871 ceduta o trasferita tutta o parte della sua privativa.

Il relativo atto di trasferimento è stato registrato alla prefettura di Torino il dì 29 maggio 1871, al volume 15, n. 1870.

Torino, dal R. Museo industriale italiano addì 9 giugno 1871.

Il Direttore: G. CODAZZA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(*Sezione delle privative industriali*).

Con atto del 5 maggio 1871, autentico Ermanno Andrea Riem, consigliere di giustizia e Regio notaio a Berlino, registrato a Torino il dì 23 maggio 1871 al n. 3087 e depositato presso il notaio Cassinis in Torino con atto del 25 maggio 1871, il signor Federico Edoardo Hoffmann, architetto a Berlino, concessionario della privativa industriale del 20 luglio 1870, vol. 10, num. 301, per un trovato che fu designato col titolo: « Perfezionamenti al forno Hoffmann e costruzioni di fornaci anulari di argilla senza camino nè condotti da fumo, ecc. ecc., destinate alla cottura di laterizi a calce, ecc. », ha ceduto e trasferito al signor ingegnere cav. Carlo Reuleaux fu Giuseppe, residente a Torino, tutti i diritti ad esso spettanti sulla medesima, e perciò di costrurre, cedare od altrimenti far costrurre fornaci di tale suo sistema in tutta quella parte di territorio del Regno d'Italia nella quale il signor Hoffmann non avesse alla data del 5 aprile 1871 ceduta o trasferita tutta o parte della sua privativa.

Il relativo atto di trasferimento è stato registrato alla prefettura di Torino il dì 1° giugno 1871 alle ore 11 antimeridiane, al vol. 15, n. 1873.

Torino, dal R. Museo industriale italiano, addì 9 giugno 1871.

Il Direttore: G. CODAZZA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Si fa noto che è stata attivata la linea sottomarina da Singapore a Hongkong.

Le nuove tasse applicabili ai telegrammi di 20 parole scambiati colla China per via di Malta sono fissate come segue, a partire da qualsiasi ufficio italiano:

Per Hongkong lire 169.
Per Shanghai lire 200 50.

Queste tasse aumentano della metà per ogni serie di 10 parole o frazione di serie oltre le venti.

Firenze, 14 giugno 1871.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Prima pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita iscritta al consolidato 5 per 0,0 presso la cessata Direzione del Debito pubblico di Torino, numero 135,061, di lire 500, a favore di Denari Giuseppe fu Giuseppe, domiciliato in Torino, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Denari Giuseppe fu Gaspare.

Si diffida chiunque possa aver interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, il ... giugno 1871.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento al portatore delle rendite iscritte al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, n° 9687, di lire 200, a favore di Cafaro Maria Rosa fu Giuseppe domiciliata in Napoli, e n° 9688, di lire 75, a favore di Cafaro Rosa-Maria fu Giuseppe domiciliata in Napoli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Cafaro Rosa fu Giuseppe, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, sarà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, il 27 maggio 1871.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il *Piccolo*, giornale di Napoli, dà i seguenti ragguagli intorno alle prossime feste per quella Esposizione marittima:

Le feste annunziate sono prorogate pei giorni 2, 3 e 4 luglio.

Però la sera di lunedì 19 giugno dalle ore 8 pom. al tocco antimeridiano avrà luogo l'illuminazione delle sale della Mostra. L'illuminazione occorre dire che sarà incantevole? Basta dire che l'ha disegnata il cav. Ottino, e che egli la dirigerà. I disegni presentati dall'Ottino ad una Commissione composta dei signori comm. del Giudice, prof. Luigi Palmieri e prof. Giuliano Giordano, furono trovati bellissimi ed ammirati. L'acquario sarà illuminato anche; dalla parte esterna, ogni compartimento di pesci avrà un colore differente da quello degli altri compartimenti, e i colori si muteranno e s'alterneranno senza tregua.

Alle ore 10 pom. della stessa sera sarà eseguita sulla terrazza che dà sul mare la serenata scritta dal Maestro Giorgio Miceli sulle parole della .... Le sessanta voci che canteranno questa serenata saranno accompagnate da 40 mandolini e chitarre e da 4 contrabassi; e questa parte strumentale sarà diretta dal maestro Bellisario. La prova che s'è fatta di questa serenata venerdì sera nella sala di Commissione Reale, alla presenza di circa 300 persone, riuscì bellissima, e l'effetto dell'accompagnamento fu oltremodo gradevole.

Il giorno 2 luglio poi avrà luogo la distribuzione dei premii, e si farà la passeggiata dei vaporetti nel golfo, e la luminarie nella villa.

Il giorno 3 avremo le regate a remi.

Il 4 finalmente le regate a vele, i giuochi nautici, la corsa a nuoto, la cuccagna orizzontale in mare, la riproduzione delle luminarie e i fuochi d'artifizio.

— La *Gazzetta di Mantova* annunzia che ieri, 14, cominciarono nella valle di Fojolo i lavori per la costruzione della linea Mantova-Modena.

— La stessa Gazzetta riferisce che di questi giorni sono giunti a quel Museo civico vari doni di non lieve importanza.

I signori Mauro Travaini-Trazona e Giuseppe Bonollo donarono parecchi sigilli antichi, alcuni dei quali appartengono ai principi Gonzaga di Mantova.

Il signor ingegnere Giuseppe Nievo tre altri sigilli spettanti ad antichi e soppressi istituti pii della nostra città.

Il signor dott. Cesare Bonoris due sigilli dell'autorità provinciale della diretta sotto il Regno Italico e la dominazione austriaca.

Il signor Gentiluomo Fano tre monete d'argento, cioè un ducato di Modena, uno scudo e mezzo scudo di Milano.

— Società Ligure di Storia Patria. (Anno accademico 1870-71, XIV della fondazione della Società).

IV. *Sezione di archeologia* (tornata del 7 gennaio 1871). — Il socio sac. Marcello Remondini legge una sua memoria sovra un bassorilievo foggia di lunetto con busto giacente ed iscrizione all'intorno, murato nella torre di San Giovanni di Pré. Accennato come innanzi di lui più scrittori si travagliassero nella interpretazione di siffatta epigrafe, l'autore si fa a sua volta ad esaminarla pressochè lettera per lettera: paragona la forma de' suoi caratteri con quelli di diverse altre lapidi sincrone e quasi, indaga il valore di certe iniziali che vi s'incontrano; ed avvertite per ultimo alcune formole che si trovano adoperate in monumenti simili a quello che egli ha tolto ad esame, conclude:

1. Che nel marmo in discorso sono da distinguere ben due iscrizioni, indipendenti l'una dall'altra;

2. Che la prima di esse, incisa sull'arco eccentrico del bassorilievo, si divide in due versi rimati; cominciando cioè dalla croce scolpita al sommo, volgendo col primo verso in basso a destra di chi legge, e risalendo col secondo a sinistra.

3. Che il concetto di tale iscrizione è poi tutto volto a denotare nel monumento il sepolcro o la memoria sepolcrale di un Atto Guglielmo pel cui suffragio il viandante è pregato di un *Pater*. E però legge così: *Actonis Wilielmi domini domus, est hic — Frai dìo queso Pater qui transis dic.*

4. Finalmente che nell'archetto più centrale è la seconda epigrafe, di cui il Remondini dà questa interpretazione: *MCLXXX Tempore Vuilielmi inchoatum est*; reputando che questa data possa riferirsi alla erezione del sepolcro precitato, oppure a quella della torre o della chiesa dove il monumento è mu-

---

CAPITOLO XLIII.

La nascita dell'erede di Moultry, benchè preceduta di poco dalla morte del padre, fu festeggiata con molta solennità.

Tutta la nobiltà della contea fu invitata alla cerimonia del battesimo. Lord e lady Cheverly v'erano naturalmente compresi, ed anche Edoardo ebbe l'invito.

Soli Laura e suo marito vennero esclusi. La offesa era ancor troppo recente per essere già perdonata.

La madre desiderava dare a suo figlio il nome di Egberto. Ma sir Bernardo dichiarò che, finchè egli vivesse, nessuno più in famiglia porterebbe quel nome.

— Come lo volete chiamare dunque? — chiese timidamente la madre.

— Ugo — rispose il vecchio barone.

— Ma non è un bel nome!...

— È bellissimo — rispose duramente sir Bernardo. Fu il nome del capostipite della mia famiglia e quanti lo portarono ebbero fortuna.

Finite le feste e la baldoria il barone si ricordò del suo prigioniero il fabbro ferraio Andrew, del quale non sapeva più che cosa fare.

Un dì fe sellare il cavallo per recarsi alla *Casa dei cacciatori* e venire con Andrew ad una finale spiegazione.

La *Casa dei cacciatori* era il castello originario dei Gaston, ma dopo la costruzione di Moultry non serviva più che a convegno di caccia.

Era in una delle sue torri che trovavasi prigioniero il fabbro, sorvegliato da Miles Goring e sua moglie, passati ai servigi del barone.

La stessa mattina che sir Bernardo s'era avviato alla *Casa dei cacciatori* Mr. Skillet vi era giunto da Wicksal, e sedeva al camino in confidenziale colloquio col vecchio compagno di furfanterie.

— Sei tu contento del barone? — domandò Skillet.

— Contentissimo.

— Ma nol sono io. Supponi che il barone venga a morire.

— Ebbene, io me ne vado di qui — rispose Miles.

— Sta bene, ma l'importante è di non andarsene colla tasche vuote. Ora io m'ho fatto un piano che proporremo al barone; se poi rifiuta..... lo eseguiremo per conto nostro. Capisci che se ci vien fatto impadronirci dello scrigno, sapremo dirgli quanto costa. M'hai inteso non è vero?

— Perfettamente — concluse Skillet.

Il piano di costui era molto semplice; egli voleva colla tortura trar di bocca al fabbro il segreto del nascondiglio dello scrigno.

Al suo arrivo il barone badò appena ai due ribaldi, ma chiese di essere tosto condotto dal prigioniero. Skillet s'inchinò, e fattosi dare le chiavi della torre dove il misero era rinchiuso, precedè il barone su per le strette scale.

Andrew nel vedere entrare il suo persecutore impallidì, e i suoi occhi mandarono lampi di odio feroce.

— Ebbene! — disse il barone con sorriso di scherno; — noi ci rivediamo in circostanze alquante diverse dell'ultima volta.

— È vero — rispose il vecchio mordendosi le labbra. — Allora contavate un solo delitto, ora sono due.

Il sangue salì al volto di sir Bernardo.

— Rifiuti tu ancora — gridò — di dirmi ove hai nascosto il tuo furto... miserabile?

— Risponderò quando sarò libero — rispose freddamente il fabbro.

Il barone tentò colle persuasioni, colle minacce, colle promesse di libertà di farlo parlare, ma tutto fu inutile: questi non aveva che una sola risposta: — quando sarò libero.

Furibondo pel tentativo andato a vuoto, sir Bernardo richiuse violentemente la porta della prigione e raggiunse i due custodi che lo attendevano in una sala terrena.

— Il furfante ha l'audacia di schermirmi — egli brontolò sedendosi scoraggito.

— Ebbene — disse Miles — se voi ci dite: obbligatelo a confessare... noi lo obbligheremo.

— Lo credo bene — confermò Skillet.

— E sia — disse vivamente sir Bernardo; — io non vo' sapere con quali mezzi: ciò non mi riguarda. Fate quanto avete promesso, e confidate sulla mia riconoscenza. La sola condizione che pongo è che non si attenti alla sua vita.

Ciò detto saltò a cavallo e partì rapidamente quasi spaventato di quanto aveva ordinato ai suoi sicarii.

— Finalmente! — mormorò Miles. — Ce n'è voluto per farlo decidere!...

Skillet sorrise, pensando con interna soddisfazione che ormai il vecchio barone, era in pieno loro potere. Fin dalla stessa sera essi si recarono dal prigioniero.

Risparmiamo ai lettori la descrizione delle scene crudeli che ebbero luogo in quella torre.

Diremo solo che gli atroci tormenti cui fu sottoposto Andrew non valsero a strappargli di bocca l'agognato segreto.

Ma i patimenti, lo spasimo, lo stesso sforzo di indomata costanza, cagionarono al vecchio una violentissima febbre, che lo ridusse agli estremi della vita; ma vinse ancora la sua ferrea costituzione fisica, e dopo alcune settimane, riprese le forze, superò la crisi. Però il lume della ragione parve in lui spento.

— Mi giovava meglio pagargli le cinquemila sterline — pensò sir Bernardo quando fu d'ogni cosa informato. — E per vero egli ebbe a suo carico per lungo tempo non solo l'infelice fabbro, ma ancora gli strumenti delle sue crudeltà.

CAPITOLO XLIV.

Erano trascorsi dodici anni dalla nascita dell'erede di Moultry, e in questo frattempo molti cambiamenti erano avvenuti fra le nostre conoscenze.

Maria, diventata madre di vari figli, aveva trascorso dolcemente quel tempo fra le cure materne e l'amore del marito.

Il maggior cambiamento però era accaduto in Collin Craw. Il povero fattorino della Casa dei Poveri s'era fatto un valente giurisperito e perfetto gentiluomo.

Era rimasto celibe per poter consacrare tutto il suo affetto al figlio dell'infelice Bella, del quale s'era fatto tutore.

William mostrava ingegno non comune e un cuore affettuoso e riconoscente.

Malgrado la riservatezza assoluta che Collin si era imposta a riguardo del pupillo sul segreto della sua nascita, questo gli si era affezionato come fosse suo padre.

Sir Bernardo aveva deciso di dare una speciale educazione a suo nipote Ugo per farne un uomo di Stato che potesse ridonare alla sua famiglia l'antico lustro.

Non appena questi ebbe sei anni fu assediato da maestri di ogni fatta che finirono per far girare la testa al povero fanciullo, che non andò guari ad infermare gravemente.

Chiamato il dottor Tranian, questi non esitò a dichiarare che se non mutavasi sistema, il fanciullo era perduto. Malgrado la ripugnanza che aveva sir Bernardo ad accettare la proposta del dottore, si decise a mandare il nipote nel pensionato del rettore di Voodfall.

Il passaggio dalla solitudine alla rumorosa compagnia dei suoi condiscepoli agì nel più benefico modo sulla salute di Ugo, il quale in breve tornò fiorente di salute, e riprese la gaiezza della sua età.

Era già da parecchi mesi in quel pensionato quando un giorno, andato coi compagni ad un lago vicino, tirato dall'esempio e dall'invito di quelli, si slanciò nell'acqua. Un plauso generale lo accompagnò quando diede il tuffo: ma subentrò tosto un grido di terrore allorchè, dopo alquanto tempo, si viddero alla superficie dell'acqua agitarsi in atto di domandar soccorso le braccia del fanciullo, poi scomparire di nuovo.

— Egli affoga — gridarono tutti.

William che stava appunto spogliandosi sulla riva, udito qual grido, si slanciò ratto nell'acqua e scomparve anch'esso.

Ma poco dopo eccolo rivenire a galla sostenendo sulle braccia Ugo privo di sensi; tutti accorsero ad aiutarlo, sicchè potè facilmente guadagnare la riva e portar in salvo il giovinetto Ugo, che potè in breve riaversi.

Da quel giorno una viva e sincera affezione strinse i due fanciulli. (*Continua*)

rato, e che forse per opera dell'anzidetto Guglielmo, vennero appunto incominciati.

A conferma dello esposto, l'autore tocca in ultimo di un'altra lapide che esisteva, e forse esiste tuttora, ne' fondi terranei della contigua commenda di San Giovanni; nella quale precisamente un Guglielmo è ricordato siccome fondatore della chiesa e ristauratore della *casa*, di che è pur lodato come degno precettore, conchiudendosi che il medesimo *hic iacet in busto*. Pensa quindi il Remondini che la lapide in discorso componesse già col bassorilievo lo insieme del monumento di *Atto Guglielmo*, e formasse la parte elogistica del medesimo.

Sul proposito delle surriferite interpretazioni il socio Alizeri eleva però alcuni dubbi. Egli non è sicuro della legittimità della data MCLXXX, perchè non crede che la scultura del bassorilievo possa farsi rimontare al secolo XII; non vede perchè il nome di Guglielmo sarebbe stato scritto in due modi diversi (*Wilielmus* e *Vuilielmus*); non ammette che il verbo *exii* possa intendersi, come vorrebbe il Remondini, nel senso di *riuscii*, nè il *domus* a significazione di *sepolcro*; e neppur gli sembra che il titolo di *dominus* sia confacente ad uno ospedaliere.

Il socio Desimoni giustifica a sua volta con esempi la diversa maniera di scrivere il nome anzidetto, nè stima disconvenire punto a Guglielmo il titolo di *signore*. Ed il sac. Remondini dichiara che a tutte le obbiezioni mossegli farà risposta in altra tornata.

V. *Assemblea generale* (tornata dell'8). — Dopo l'ammissione di nuovi socii effettivi e la proposta di più altri, si procede alla parziale rinnovazione dell'ufficio di presidenza giusta le disposizioni dello statuto. Il presidente comm. Crocco ed il vicepresidente comm. Morro rimangono confermati in ufficio; ed a consiglieri sono eletti l'avv. prof. Peirano ed il marchese Lazzaro Negrotto-Cambiaso di G. B.

DIARIO

La *France* nega che si tratti in modo alcuno di una proroga dell'Assemblea. Di vacanze si tratterà forse per la fine di luglio, ma pel momento, anzichè pensare a separarsi, la Camera si dispone ad una campagna attivissima; campagna più d'affari che di politica. Tra i progetti di legge dei quali l'Assemblea si occuperà ve ne sarà uno relativo alla questione delle pigioni, questione che si è fatta tanto più complessa in conseguenza dei provvedimenti della Comune.

Un telegramma da Francoforte al *Journal de Genève* dice che il grande prestito francese si sarebbe conchiuso probabilmente il giorno 13 col *consortium* (sindacato di banchieri esteri che hanno Francoforte per centro di attività). Inoltre, il *consortium* fa al governo francese delle anticipazioni pagabili in trenta giorni sopra buoni del tesoro rimborsabili in tre e sei mesi col 6 per cento di interesse ad una Commissione, il tutto pagabile in fiorini a 28 kreutzers per franco.

Il *Journal Officiel* pubblica il testo e la esposizione dei motivi di varii progetti di legge che vennero deposti sul banco di presidenza della Camera. Uno di essi concerne la creazione di una università a Nancy ed un altro l'organizzazione e le attribuzioni dei Consigli provinciali.

Parlando delle attribuzioni dell'Assemblea, il *Constitutionnel* ammette che essa non possa in alcun grado arrogarsi il carattere di costituente, ma dice che vanno troppo in là quei fogli i quali le rifiutano anche la facoltà di prorogare i poteri al signor Thiers, e nega che una simile facoltà vada annoverata fra quelle che competano esclusivamente ad un corpo costituente.

Il sostenere una tal tesi, a vedere del *Constitutionnel*, è una esagerazione. « Prima di tutto, dice il foglio parigino, l'Assemblea non è autorizzata a sedere di là del termine fissato per le precedenti legislature. Nessuna legge infatti ha abrogato su questo punto le leggi precedenti, sulla base delle quali anche la presente Assemblea venne eletta.

« Cosa adunque potrebbe esserci di strano in ciò che l'Assemblea accordasse al signor Thiers quella ampiezza che venne accordata a lei medesima quanto alla durata? Quale de' suoi caratteri essenziali verrebbe per questo ad alterarsi? Al signor Thiers può darsi che abbisognino un anno, due anni, più o meno, per menare a termine il compito che si è assunto. Or, come l'Assemblea, calcolando il tempo che approssimativamente sarà necessario al signor Thiers per condurre a fine la sua impresa, impresa cominciata sotto la sua iniziativa e che continua sotto di lui, come l'Assemblea non avrebbe da poter accordargli anticipatamente questo tempo con una dichiarazione precisa? »

« Noi davvero non sappiamo vedere come una tale dichiarazione potesse implicare un atto di costituente. Prima come dopo il signor Thiers non sarebbe meno, il mandatario, l'incaricato di poteri dell'Assemblea. Soltanto gliene verrebbe maggiore autorità e forza per compiere la missione che egli ha accettata.

La *Patrie*, preoccupata della « suprema necessità di rianimare in Francia il rispetto delle autorità e quello della disciplina da cui le passioni e le brutalità demagogiche fanno di tutto per emanciparsi per tutto rovesciare, » dice che è urgente il riorganizzare nel modo più serio il personale degli agenti della legge e specialmente di quelli che per i loro continui rapporti colla popolazione personificano la difesa dell'ordine pubblico.

« Noi pertanto, seguita la *Patrie*, chiediamo e non cesseremo di chiedere: per Parigi, la pronta organizzazione di un corpo di guardie di città molto numeroso, armate non dell'oscuro ed invisibile *casse-tête* ma di sciabola o revolver, armi pronte alla lotta aperta contro chiunque minacci la sicurezza pubblica od individuale; per le città di guarnigione, un presidio militare sufficiente; per i cantoni, un aumento considerevole di gendarmi e la creazione di brigate a piedi come ausiliarie meno costose delle brigate a cavallo; per i comuni rurali, la costituzione in brigata delle guardie campestri comunali, poichè presentemente la polizia rurale non esiste; e finalmente, dappertutto, la soppressione della guardia nazionale che fu sempre « la popolazione armata contro sè stessa » ad eccezione dei zappatori-pompieri armati, i quali in ciascuna località rurale sono la sola forza immediata cui l'autorità possa avere ricorso. »

Abbiamo già detto che stanno per essere ripresi i rapporti diplomatici tra la Francia e la Germania. Si era accennato ora al conte di Arnim, ora al conte di Hatzfeld, siccome a quelli che verrebbero incaricati di rappresentare l'imperatore Guglielmo a Parigi. Ma in quella vece le funzioni d'incaricato d'affari della Germania in Francia verranno affidate al colonnello di Waldersee, il quale prima della guerra era addetto militare alla legazione della Confederazione Germanica del Nord a Parigi. La nomina di un semplice incaricato d'affari lascia supporre che per ora la politica propriamente detta non terrà che un luogo secondario nei rapporti fra i due Stati, e che questi rapporti concerneranno soprattutto la scambievole esecuzione delle condizioni della pace.

Scrivono da Pietroburgo alla *Gazzetta d'Augusta* che il granduca ereditario di Russia ha impiegato una somma di danaro all'edizione di una *Biblioteca Militare*, che verrà pubblicata sotto forma di opuscoli e conterrà i lavori originali russi più rimarchevoli, e le traduzioni delle opere straniere più meritevoli di considerazione e renderà agli ufficiali russi possibile il seguire i progressi della scienza militare.

Il telegrafo ci ha già annunziato l'apertura della sessione straordinaria delle Camere rumene a Bucarest, avvenuta il 4 giugno. Il principe Carlo nel discorso del trono disse:

« Signori senatori! Signori deputati! Conforme all'art. 95 della Costituzione vi ho convocato affinchè possiate occuparvi dei grandi interessi del paese che non tollerano un più lungo indugio. Il mio ministero vi presenterà il progetto di legge sul debito galleggiante, progetto rimasto per così lungo tempo giacente senza motivo. Ponderate, o signori, le gravi difficoltà che premono il tesoro dello Stato, e voterete questa legge prima d'ogni altra. Il mio ministero ha operato notevoli riduzioni sulle spese del bilancio del 1871. Voterete questo bilancio, e anche quello del 1872. Il mio ministero vi presenterà ancora altre leggi, e segnatamente una legge comunale, una legge sulla convenzione relativa alla giurisdizione consolare russa; la legge sulla convenzione ferroviaria coll'Austria-Ungheria; sull'ordinamento dell'esercito; sull'istruzione pubblica ecc. »

Quindi il principe disse che la questione delle strade ferrate formerà parte importante dei lavori delle Camere; poscia soggiunse:

« Per quanto spetta a me, dovete essere fermamente convinti che non tralascierò alcun sagrificio per adempiere scrupolosamente l'alta missione conferitami dalla fiducia della nazione. Abbiamo sostenuto le più dure prove. Solo la lotta ci ha fortificati, l'esperienza ci ha illuminati, e meglio conoscendo io gli uomini, e le cose, procederò con passo sicuro sul sentiero del verace progresso. La nazione intiera, esausta dagli sterili conflitti, nei quali si è per più anni affaticata, si è levata come un solo uomo e pronunciò il suo verdetto. Le prove incontestabili, che da ogni parte mi pervennero, della fiducia nel mio governo, la quiete che regna generalmente, l'amichevole accoglimento ch'ebbi nel recente mio viaggio in compagnia della principessa, mi hanno perfettamente convinto che il paese è interamente conservatore, e che per lo avvenire gli artefici di tumulti non raccoglieranno se non la riprovazione universale, prima ancora che la legge sopravvenga a colpirli.

« Dall'estero il mio governo ha ricevuto gl'incoraggiamenti più lusinghieri: la Sublime Porta ci porge la sua validissima protezione. S. M. il sultano mi ha promesso la sua sollecitudine e confidenza. Le potenze garanti ci guardano con occhio benevole e ci porgono prove manifeste delle immutabili simpatie. A voi, signori, spetta aprire allo Stato della Rumenia una nuova èra di benessere e di prosperità. Io sono convinto che voi siete animati dal sentimento del dovere. Dio benedica i vostri lavori! La sessione legislativa è aperta. »

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri, il Senato discusse dapprima ed approvò senza contestazione, previe alcune avvertenze del relatore senatore Miniscalchi-Erizzo, il progetto di legge relativo alla convenzione colla Compagnia Adriatico-Orientale e colla Società Rubattino.

Ripresa poscia la discussione generale sui provvedimenti finanziari, ne ragionarono i senatori Cambray-Digny relatore, Scialoja e Balbi-Piovera: il primo in continuazione del suo discorso di ieri, svolgendo alcune sue idee sopra il servizio finanziario, ed il modo di promuovere lo sviluppo delle imposte; esaminò il secondo i vari provvedimenti finanziari, esortando il Ministro a provvedere al miglioramento di vari rami della sua amministrazione; ed il terzo espose alcune considerazioni generali sul sistema d'imposte e sul modo di esazione. Non potè poi la discussione venire esaurita avendo dovuto il Ministro delle finanze assentarsi per ragioni urgenti di servizio.

Si procedette per ultimo alla votazione segreta sopra gli ultimi quattro progetti di leggi discussi, compreso quello di sopra accennato relativo alla convenzione colla Società Adriatico-Orientale, i quali riuscirono tutti approvati a grande maggioranza di voti.

Sul fine della seduta il Ministro della Marina presentò in comunicazione al Senato le relazioni dei lavori eseguiti nel 1870 agli arsenali marittimi di Spezia e di Venezia.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri, dopo una interrogazione del deputato Morelli Salvatore al Ministro delle Finanze, e la risposta di questo, intorno all'applicazione della legge sulle volture catastali in rapporto alla legge sul bollo, la Camera proseguì la discussione dello schema concernente il concorso dell'Italia nella spesa della ferrovia del Gottardo. Vi presero parte il relatore Mordini, i deputati Bertani, Bonfadini, Zanardelli, Podestà, Villa-Pernice, Rattazzi, il Ministro della Pubblica Istruzione; e passatosi all'ordine del giorno puro e semplice sopra le mozioni sospensive, che erano state proposte, si venne a trattare de' singoli articoli, sui quali ragionarono i deputati Bertani, Brunet, Morini, Rattazzi, Massari, i Ministri della Pubblica Istruzione e delle Finanze. Ogni articolo dello schema di legge ed altri due articoli aggiuntivi dalla Commissione furono finalmente approvati.

Nelle note ultimamente pubblicate de' deputati assenti incorse per errore il nome dell'onor. Capozzi, registratovi senza regolare congedo, ch'egli aveva chiesto e ottenuto parecchi giorni innanzi.

Ci scrivono da Londra che il deputato Bargoni, recando seco le reliquie di Ugo Foscolo, è partito la sera del 12 corrente da Londra restituendosi in Italia per la via di Ostenda, la Svizzera e il Moncenisio.

Tutto il personale della Legazione italiana a Londra, ed oltre a cinquecento italiani residenti in quella città, avevano assistito, il giorno innanzi, al trasporto del feretro dal Cimitero al villaggio di Chiswick; una banda musicale composta pure di italiani precedeva il funebre convoglio.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 13.

La Camera dei deputati approvò il progetto di indirizzo in risposta al discorso del trono, esprimendovi la propria lealtà e devozione verso il Sovrano e promettendo di appoggiare il governo attuale.

Breslavia, 13.

Scoppiò un incendio nel teatro, che rimase bruciato.

Berlino, 11.

Il *Monitore* pubblica la legge relativa alla riunione dell'Alsazia e della Lorena all'Impero tedesco.

Londra,	12	13
Consolidato inglese	91 11/16	91 3/4
Rendita italiana	56 —	56 5/8
Lombarde	14 11/16	14 5/8
Turco	46 3/8	46 3/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	32 7/8	33 1/16
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	— —
Vienna,	**13**	**14**
Mobiliare	287 50	288 90
Lombarde	175 50	175 —
Austriache	428 —	429 —
Banca Nazionale	795 —	788 —
Napoleoni d'oro	9 87 1/2	9 85
Cambio su Londra	124 40	124 30
Rendita austriaca	69 —	69 —
Berlino,	**13**	**14**
Austriache	234 3/4	234 3/4
Lombarde	95 —	95 1/4
Mobiliare	157 3/8	157 1/2
Rendita italiana	55 1/4	55 1/2
Tabacchi	89 —	89 —

Versailles, 14.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Trochu, continuando il discorso che aveva incominciato ieri, dice che trattavasi di uscire per la via di Chatou e di portare a Rouen il centro delle operazioni. Questa idea era di Ducrot. Egli telegrafò a Gambetta il 28 ottobre, dicendogli, che le armate moderne non si improvvisano, che i nostri soldati non potevano affrontare il nemico in aperta campagna e che bisognava difendere le località, come Chateaudun.

Trochu constata che non ha mai chiamato l'armata della Loira in soccorso di Parigi, non credendola preparata per questa operazione.

Esisteva pure il progetto di vettovagliare Parigi con una flottiglia proveniente da Rouen.

Trochu dice che Gambetta non tenne mai disgraziatamente conto del suo piano. Egli telegrafò a Gambetta il 10 novembre che doveva sortire nella direzione annunziata dal 15 al 18 settembre. La vittoria di Coulmier fece mutare questo piano.

Trochu, parlando di Gambetta, rende giustizia al suo ardente patriottismo, ma gli rimprovera di aver subordinato l'interesse del paese all'interesse del suo partito. Gambetta era dominato dalla fatale illusione che un folla di persone potesse combattere le armate permanenti. Ciò non era neppur vero sotto la prima Repubblica. Oggidì le armate delle nazioni non possono combattere gli arsenali delle nazioni.

Dopo la vittoria di Coulmier, l'opinione pubblica voleva che si sortisse per andare a raggiungere l'armata della Loira. Gambetta diede ordini a Trochu in questo senso. Questa fu una vera vertigine. Bisognò rinunziare alla sortita verso Rouen, la cui realizzazione era prossima, e trasportare tutti i materiali da guerra verso la Marna.

Trochu rende omaggio alla bravura di Ducrot (*Applausi*). Ricorda i generali morti nelle battaglie del 30 novembre e del 2 dicembre e rende omaggio agli sforzi di Chanzy, Faidherbe e Bourbaki, i quali fecero tutto il possibile con armate improvvisate.

Trochu deplorava che il nemico non gli opponesse mai che l'artiglieria; sperava che se gli avesse opposta l'infanteria, egli l'avrebbe battuto. Per determinare quindi i Prussiani a mostrare la loro infanteria, egli tentò la battaglia del 21 ottobre, ma il nemico continuò a combattere soltanto coll'artiglieria.

Il freddo estremo, sopravvenuto fece cessare le operazioni.

Trochu constata che i Prussiani, contrariamente all'uso delle nazioni civilizzate, incominciarono il bombardamento senza un avviso preventivo, prendendo di mira specialmente gli ospitali e gli asili. Egli biasima fortemente questo bombardamento.

Intanto la mancanza di viveri facevasi più forte. La popolazione operaia soffriva però meno, durante l'assedio, della classe media.

Trochu volle tentare un ultimo sforzo e diede la battaglia del 19 gennaio. Egli loda il coraggio dimostrato in quella circostanza dalla Guardia nazionale, ma dice che esisteva in essa un disordine pericoloso. Trochu crede che la metà dei nostri morti e feriti in quella battaglia furono uccisi o feriti dalla stessa Guardia nazionale. Ecco il perchè, soggiunge Trochu, io resistetti sì lungamente prima di condurre le Guardie nazionali al combattimento.

Trochu espone i motivi per i quali si è quindi ritirato. Gli altri membri del Governo avevano cercato un altro Capo militare. I sindaci di Parigi lo avevano invitato a dare le sue dimissioni. Egli conosceva che la sua posizione non era più sostenibile, ma non volle mai dare la sua dimissione, credendo che ciò fosse una viltà; per altro si è ritirato quando fu destituito dal Governo.

Trochu constata le difficoltà del Governo in Parigi, mentre al diritto mancava la sanzione della forza. Dice che per quattro mesi e mezzo lottò senza armi contro la demagogia armata, ed evitò una lotta che Bismarck desiderava e fomentava; soggiunge che il secondo assedio di Parigi è la spiegazione e la giustificazione del primo.

Trochu racconta la formazione della Guardia nazionale di Parigi nella quale figuravano 25,000 individui che avevano subito una condanna criminale e 600 settari.

La mancanza di disciplina, l'obblio del lavoro e l'ubbriachezza produssero una profonda demoralizzazione in tutta la Guardia nazionale, la quale divenne poi orgogliosa per gli elogi esagerati di cui fu l'oggetto. Voi avete visto, soggiunge Trochu, il kepì di Victor Hugo, esso simbolizzava questa situazione.

Trochu parla dei fatti del 31 ottobre; constata che gli insorti erano allora tutti armati di carabine Remington che non esistevano in Parigi e dice che ignora ancora donde l'abbiano avute. Soggiunge che gli agitatori non furono arrestati perchè non si aveva la forza. Constata che questi settari, obbedienti ad una parola di ordine proveniente dal di fuori, avevano la missione di proclamare una guerra ad oltranza, ma di guardarsi bene dal combattere i Prussiani. Essi dovevano riunire armi e munizioni. Clemente Thomas li perseguitò e li svelò ed essi si vendicarono assassinandolo.

Trochu conchiude cercando le cause dei nostri disastri militari; dice che gli uomini e le cose al 4 settembre non erano che il risultato necessario delle nostre disfatte anteriori; che non deve esecrarsi la data del 1° agosto, ma bensì quella della dichiarazione di guerra, che fu fatta con orgoglio, senza preparativi e senza alleanze.

Louis Blanc protesta energicamente contro l'accusa mossagli da Trochu che egli, durante l'assedio, abbia procurato imbarazzi al governo. Racconta che il 31 ottobre dissuase gli autori dal movimento, dicendo loro che sarebbero cattivi cittadini se vi persistessero.

Trochu risponde che non intese di parlare di una connivenza di Blanc coi settari, ma che Blanc gli creò delle difficoltà propagando idee false sulla difesa.

Dufaure presenta il progetto relativo alle scadenze in Parigi. L'urgenza è approvata.

Chanzy loda il governo di Tours e di Bordeaux, che creò le armate di provincia, alle quali i Prussiani resero giustizia. Dice che questo governo sbagliò nella direzione generale delle operazioni; che bisogna essere del mestiere per dirigere gli affari militari. Chanzy deplora che non siasi resa giustizia alle armate della provincia.

La Camera approva la decisione della Commissione.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 14 giugno 1871, ore 1 pom.

Le pressioni barometriche sono aumentate di 2 a 3 mm. e il cielo è sereno in tutta l'Italia. I venti dominanti sono del 3° e 4° quadrante, e questi ultimi sono forti in qualche stazione. Il mare è calmo tranne a Brindisi e presso il Capo Gargano: Ieresera sud forte e mare agitato a Cagliari; temporale a Camerino.

Tempo abbastanza buono ma qua e là nuvoloso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 14 giugno 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757,4	mm 756,6	mm 756,8
Termometro centigrado	19 9	26,0	19,0
Umidità relativa	80,0	50,0	79,0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno
Vento { direzione / forza	S / debole	O / debole	O / debole

Temperatura massima . . . + 27,0
Temperatura minima . . . + 14,0
Minima nella notte del 15 giugno + 14,0

Spettacoli d'oggi.

PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ferrari: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *La Follia del carnevale*.

POLITEAMA, ore 7. — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra*.

FRA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 15 *giugno* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	60 42	60 37	60 57	60 52	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1871	»	35 50	35 30	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	— —	— —	81 80	81 75	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 75	79 65	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	707 —	706 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 a. di 25	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	484
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1472 —	1470 —	—	—	—
Detta Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	2800 —	2790 —	—	—	—
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	700
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. ital.	1 genn. 1871	500	— —	— —	560 —	556 —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —		—	—	75
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	—	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	—	— —	— —	—	—	—	175
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	227
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	176
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	393 50	393 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1871	500	— —	— —	466 —	465 —	—	—	181
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	— —	— —	— —	— —	—	—	458
Detta in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	—	—	— —	— —	—	—	—
Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			—	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	371 —	370 —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	—	— —	— —	—	—	61 50
3 0/0 idem	1 aprile 1871	»	— —	—	—	— —	—	—	36 50
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	82 50
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id.		—	—	— —	— —	—	—	81 —

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra . . .	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 39	26 35
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	104 70	104 40
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 03	21 01
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 60 50, 55, 57⁵⁰, 60 f. corr. — Da 20 lire oro 21 01, 21 00⁵⁰, 21 00, 20 99 — Impr. Naz. 81 80 f. c. — Az. SS FF. Merid. 392 50 cont. - 392 50, 393 f. c.

Per il Sindaco: NUNES-VAIS.

SITUAZIONE DEL BANCO DI SICILIA
al 31 maggio 1871.

ATTIVO.

Anticipazioni sopra titoli diversi		L.	2,073,907 79
Sconti	d'effetti commerciali	L. 7,011,509 80	
	di cedole di rendita	» 38,135 58	8,505,240 82
	di buoni del Tesoro	» 1,455,595 44	
Effetti in sofferenza		»	95,297 98
Esistenza nei Tesori	Numerario effettivo	L. 19,132,787 08	
	Biglietti Banca Nazionale	» 10,525,736 »	32,655,995 08
	Fedi al cassiere	» 2,997,472 »	
Debitori e creditori diversi		»	46,286 30
Titoli dello Stato, rendita di L. 26 72		»	298 25
Debito pubblico italiano per anticipo		»	17,092 84
Credito fondiario detto		»	10,000 »
Fondo ritenuta 2 1/2 0/0 impiegato in rendita sul Gran Libro		»	5,982 35
Spese	di primo stabilimento	L. 19,000 »	
	di fabbricazione di fedi al cassiere	» 48,450 »	338,556 76
	d'ordinaria amministrazione	» 271,106 76	
			L. 43,748,656 17

PASSIVO.

Fedi, polizze e polizzini in circolazione	L.	25,225,658 91
Conti correnti senza interessi (Madrefedi)	»	1,668,368 39
Biglietti somministrati dalla Banca Nazionale	»	10,591,750 »
Creditori per avanzo sulla vendita rendita pignorata	»	367 88
Capitale patrimoniale del Banco	»	5,885,795 62
Tassa dell'1 20 p. 100	»	4,163 25
Ricchezza mobile su stipendi	»	12,844 67
Ritenuta 2 1/2 0/0 sugli stipendi	»	6,203 78
Titoli, verghe, oro e valori depositati per custodia	»	1,984 25
Utili generali	»	351,519 42
		L. 43,748,656 17

Palermo, 8 giugno 1871.

Visto
Il Direttore Generale
A. RADICELLA.

Il Ragioniere capo
V. RICCA.

2409

MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI

Avviso d'asta
per l'appalto del servizio di fornitura del circolo di Salerno.

Si fa noto al pubblico che nella stampa dell'avviso d'asta avente la data del 24 maggio scorso fu erroneamente indicato il giorno di giovedì venti giugno corrente per gli incanti simultanei negli uffici di prefettura di Salerno, Firenze e Napoli per l'appalto del servizio delle forniture carcerarie del circolo di Salerno; mentre doveva indicarsi il giorno di giovedì *ventidue* giugno corrente nel quale gl'incanti avranno luogo.

Dal Ministero dell'interno, il 14 giugno 1871.

Il Direttore Capo della divisione VII
L. PAVOLINI.

Il Direttore Generale
F. CARDON.

2450

COMPAGNIA NAPOLETANA DEL GAS.
(*Assemblea generale, 4° sorteggio delle azioni ad ammortizzarsi*).

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di prevenire i signori azionisti che l'assemblea generale ordinaria già stabilita pel 6 aprile 1871 avrà luogo invece il 15 luglio prossimo alle 3 pom. nella sede della Compagnia in piazza Vendôme, n. 12.

Come dal precedente avviso, nell'assemblea medesima verrà discusso il resoconto dell'8° esercizio 1869-1870, e proceduto al sorteggio delle 18 azioni ammortizzabili pel 1870. 2443

2273

STRADE FERRATE MERIDIONALI
INTROITI della settimana dal 7 al 13 maggio 1871.

RETE ADRIATICA E TIRRENA (chil. 1298)

Viaggiatori n° 102,780	L. 175,298 97		
Trasporti a grande velocità	» 22,034 28		
Trasporti a piccola velocità	» 84,336 75		
Introiti diversi	» 988 20	L.	282,658 20
Prodotto chilometrico		L.	217 76

SETTIMANA CORRISPONDENTE DEL 1870.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1296)	L. 279,120 12		
Prodotto chilometrico		L.	215 37
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L.	2 39

Introiti dal 1° gennaio 1871.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1298)	L. 5,020,361 10		
Prodotto chilometrico		L.	3,867 77

Introiti corrispondenti nel 1870.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1296)	L. 4,302,441 47		
Prodotto chilometrico		L.	3,319 78
Aumento dei prodotti per chil. dal 1° gennaio 1871		L.	547 99

2368

STRADE FERRATE MERIDIONALI
INTROITI della settimana dal 14 al 20 maggio 1871

RETE ADRIATICA E TIRRENA (chilometri 1298).

Viaggiatori n° 100,717	L. 179,713 46		
Trasporti a grande velocità	» 38,805 81		
Id. a piccola id.	» 112,113 38		
Introiti diversi	» 1,978 92	L.	332,611 57
Prodotto chilometrico		L.	256 25

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1870.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1296)	L. 248,181 13		
Prodotto chilometrico		L.	191 50
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L.	64 75

Introiti dal 1° gennaio 1871.

Rete Adriatica e Tirrena (chilom. 1298)	L. 5,352,972 67		
Prodotto chilometrico		L.	4,124 02

Introiti corrispondenti nel 1870.

Rete Adriatica e Tirrena (chilom. 1296)	L. 4,550,622 60		
Prodotto chilometrico		L.	3,511 28
Aumento dei prodotti per chilom. dal 1° gennaio 1871		L.	612 74

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA
A tutto il giorno 22 aprile 1871.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali L.	128,814,722 31
Esercizio delle zecche dello Stato »	13,591,666 81
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decreto 1° maggio 1866) »	42,450,250 »
Portafoglio »	193,664,783 80
Anticipazioni nelle sedi e succurs. »	38,923,797 10
Anticipazioni al Governo (RR. decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) »	32,208,320 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febbr. 1856) »	175,874 56
Tesoro dello Stato. Conto mutuo di 450 milioni in biglietti (Legge 11 agosto 1870) »	449,842,416 20
Tesoro dello Stato conto mutuo di 50 milioni in biglietti (Legge 21 agosto 1870)	50,000,000 »
Tesoro dello Stato. Conto mutuo di 50 milioni in oro (Legge 11 agosto 1870) »	50,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	16,000,222 »
Immobili »	8,064,901 93
Effetti all'incasso in conto corrente »	350,218 41
Azioni da emettere »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni »	900 »
Debitori diversi »	13,302,086 93
Spese diverse »	3,825,204 75
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	422,222 30
Obbligazioni dell'Asse eccles. presso la Amministraz. del Debito Pubblico »	255,269,620 »
Id. presso la Banca Naz. Toscana »	1,974,975 »
Id. in cassa »	25,639,400 »
Depositi volontari liberi »	151,112,432 68
Depositi obbligatori e per cauzione »	21,222,839 99
	L. 1,516,856,854 77

PASSIVO.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione »	760,642,569 60
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione »	42,450,250 »
Fondo di riserva »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente (Disponibile »	3,119,292 68
(Non disponibile »	»
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali »	9,836,349 38
Id. (non disponibile) id. »	37,671,589 99
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli statuti) »	6,472,088 63
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	42,295 46
Dividendi a pagarsi »	234,468 50
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico »	10,847 18
Creditori diversi »	14,832,904 80
Risconto del semestre precedente e saldo profitti »	1,081,404 51
Benefizi del semestre in corso »	2,816,404 15
Ministero delle finanze cq. obbligazioni Asse ecclesiastico da alienare »	282,883,995 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	172,335,272 67
Tesoro dello Stato cq. fondi pel Debito pubblico, in oro »	11,427,122 22
Id. id. in biglietti »	55,000,000 »
	L. 1,516,856,854 77

Visto: *L'Ispett. sulle Società comm. ed Istituti di credito*
G. Mirone.

Per autenticazione
Per il Direttore Generale: G. Grillo.

1816

Estratto di bando
per espropriazione forzata.
(1ª *pubblicazione*)

In esecuzione di sentenza del tribunale civile di Firenze del dì undici marzo 1871, registrata con marca da bollo, proferita ad istanza del signor Pietro Monti, domiciliato in Firenze, rappresentato dal sottoscritto procuratore, a pregiudizio della signora Maria Strupeni vedova Del Corona e vedova Barghini, avrà luogo all'udienza che il tribunale medesimo terrà la mattina del 21 luglio prossimo venturo, a ore 10 antimeridiane, l'incanto del seguente immobile:

Una casa nella via San Lorenzo nel Castello della Beata a Signa, di n. 336, di tre piani, con cantina ed orto, rappresentata al campione della comunità di Signa in sezione G dalle particelle di n. 1043, 1044, con rendita imponibile di lire catastali 89 99, a cui confina conte Alberti, Cappellini, ecc., alle infrascritte condizioni.

L'incanto sarà aperto sul prezzo attribuito all'immobile dal perito signor Adelchi Francolini, e così per il prezzo di lire 6105 80

Oltre il prezzo e frutti l'aggiudicatario pagherà del proprio le spese d'incanto, trascrizione, registrazione, ecc.

Ogni offerente prima dell'incanto dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di stima per far fronte approssimativamente alle spese di cui sopra, e più il dieci per cento in contanti o in rendita al portatore.

Avvertesi che con la citata sentenza è ordinato ai creditori iscritti di depositare in cancelleria le loro domande di collocazione nel termine di trenta giorni dalla notificazione del bando per l'istruzione del relativo giudizio di graduazione a cui fu delegato il signor giudice avvocato Lorenzo Bocci, come e meglio il tutto resulta dal bando affisso e pubblicato nei modi di legge.

Firenze, 14 giugno 1871.

2447 Dott. GIUSEPPE BELLI.

Accettazione d'eredità
con benefizio di legge e d'inventario.

Con atto ricevuto dal cancelliere della pretura del mandamento di Castelfiorentino li venti maggio corrente, Marianna nata Pasarelli, vedova del fu Vincenzo Verdiani di San Gaudenzio a Ruballa, nell'interesse dei minori suoi figli Luigi, Emilia, Cesira, Emilio, e Palmira, ha dichiarato di accettare l'eredità del predetto fu Vincenzo Verdiani, morto in San Gaudenzio a Ruballa il 3 dicembre 1870, con benefizio di legge e d'inventario.

Dalla cancelleria della pretura di Castelfiorentino
Li 24 maggio 1871.

Il cancelliere
2439 AMEDEO PUCCINELLI.

Avviso.
(1ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto del 25 febbraio 1871 (esente da registro) autorizzò la Direzione generale del Debito pubblico a cancellare le annotazioni esistenti sui due certificati del consolidato 5 per 100, della rendita uno di lire mille, col n. 1056, e l'altro di lire trentacinque, col num. 1057, intestati all'or defunta contessa Giuseppa Callieri di Sala nata Montiglio di Villanova del fu cav. Alessandro, ed a tramutare gli stessi certificati in altrettante cartelle al portatore, ristrettivamente però a sole Lo. 930 di rendita, che ragguagliano, salve le frazioni, i nove decimi devoluti ai nove eredi, maggiori d'età, della prefata contessa, cioè conte Giorgio, cavalieri Eugenio e Tommaso, Luigia, Maria, Carolina, Teresa, Giulia e contessa Clotilde, fratelli e sorelle Callieri di Sala fu conte Alessandro, domiciliati in Torino, ad eccezione della contessa Clotilde, consorte del conte Guido Calvi, domiciliata in Parma, intestando poi in capo all'altro fratello ancor minore cav. Federico Callieri di Sala del fu predetto conte Alessandro, pure domiciliato in Torino, sotto l'amministrazione del suo protutore conte Teodoro Sacco Nemours, cui spetta l'ultimo decimo dell'eredità della defunta contessa sua madre, un certificato della rendita di Lo. 105, che ragguaglia, ed anzi, pel compimento delle frazioni, eccede la decima parte ad esso spettante sull'eredità medesima.

Firenze, 14 giugno 1871.

2444 Causid. EUG. BOSSI

2438 **Avviso.**

Mediante il pubblico instrumento del dì 10 giugno corrente rogato dal notaio sig. Pietro Beltrami di Prato in Toscana, ivi debitamente registrato e depositato, trascritto ed affisso ai termini di legge, i signori Silvio Mercatanti e Beniamino Forti, negozianti, in detta città di Prato domiciliati, hanno variato il titolo della loro ditta *Mercatanti e compagno* in quello di *Mercatanti e Forti*, con dichiarazione di rispettare tutte le obbligazioni in corso ed assunte col cessato nome *Mercatanti e compagno*, e che da ora in poi la firma sociale sarà su tutti i titoli apposta di proprio pugno e carattere da amendue i soci a tenore dell'indicato pubblico istrumento in conformità dell'appresso *modula* in esso inscritta.

SILVIO MERCATANTI.
BENIAMINO FORTI.

Fatto a Firenze, il 12 giugno 1871.
Di commissione
MARTINO PAMPALONI, consultor legale.

Avviso.

Si fa noto come Paolo Marchi, bracciante domiciliato in Volterra, ammesso al benefizio del gratuito patrocinio con decreto del dì 11 dicembre 1869, a ministero del di lui procuratore officioso dott. Raffaello Falugi, in seguito alla scadenza del termine di cui all'articolo 660 del Codice di procedura civile, ed in ordine all'articolo 664 dello stesso Codice, ha fino dal 23 maggio decorso presentato al signor presidente del tribunale civile di Volterra ricorso per la nomina di un perito alla stima dell'immobile da subastarsi a danno di Teresa Mannetti moglie di Luigi Giovannoni, dal medesimo integrata, domiciliati in Volterra, consistente nel piano a tetto della casa sita in Volterra in luogo detto il Poggetto, segnata del numero civico 12, composto di sei stanze, diviso in due quartieri, con stanzino e palchi morti in parte praticabili, ed avente a comune il pozzo d'acqua potabile e suo viadotto; qual casa comprendente detto immobile al catasto comunale di detta città trovasi in sezione U, particelle di n. 1333, 1358, in parte 1359, in parte 1363, a comune, articolo di stima 1150, con rendita imponibile di lire 125 24, e si possiede oggi dalla debitrice come erede testamentaria della fu Elisabetta Castroni vedova Giovannoni, cui come coaggiudicataria in natura fu assegnato nelle divise giudiciali eseguite dal perito Antonio Pilastri con sua relazione del 23 aprile 1861, omologata dal già tribunale di prima istanza di detta città con sentenza del 28 luglio 1861.

Fatto li 7 giugno 1871.

Il procuratore officioso
2408 Dott. RAFFAELLO FALUGI

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, prima sezione civile, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del dieci giugno corrente, registrata con marca da lire una e centesimi venti, debitamente annullata, ha dichiarato il fallimento di Giovanni Bandini, negoziante al Pontassieve, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura di tal fallimento il giudice signor Lorenzo Bocci, nominando in sindaco provvisorio il signor Diomede Tarchiani dimorante in Firenze, e destinando il dì ventotto giugno stante, a ore undici antimeridiane, per la convocazione dei creditori avanti il giudice delegato predetto, affinchè propongano il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 12 giugno 1871.

243 G. MAZZI.

Avviso.
(1ª *pubblicazione*).

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo certifica che con deliberazione resa dal predetto tribunale, sezione feriale, in data del ventidue aprile mille ottocento settantuno venne disposto che i certificati di rendita sul Gran Libro portante i numeri 16625 - 16626 - 18224 - 18225 - 18248 - 18249, i primi due di lire 875 annue per ciascheduno; il terzo, il quarto di lire 5 per ognuno; e gli ultimi di lire 40 per ognuno, rispettivamente intestati a nome Rosalia ed Agata Cangemi, fossero resi liberi dal vincolo di usufrutto apposto in favore della fu Brigida Greco in Cangemi rimanendo intestati per come sono.

Venne ordinato del pari che il semestre delle rendite anzidette scaduto al primo gennaio mille ottocento settantuno ascendente alla cifra di L. 620 di lordo fosse soddisfatta in quanto a lire 478 57 alla detta Rosalia Cangemi, e lire 141 43 alle dette Rosalia ed Agata Cangemi la metà per ognuna.

E per costare rilascia il presente per la inserzione a farsene nel giornale ufficiale del Regno.

Oggi li dieci giugno mille ottocento settantuno.

Il cancelliere
2453 F. GAVAZZONE.

Avviso.

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento di Costantino Marinai che l'adunanza per deliberare sul concordato che sarebbe loro proposto dal fallito è stata rinviata al giorno 19 giugno corrente, a ore undici antimeridiane.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 9 giugno 1871.

2451 G. MAZZI.

2452 **Avviso.**
(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5912, si deferisce a pubblica notizia che il tribunale civile di Cagliari con decreto 1° maggio 1871, mentre dai documenti prodotti è risultato che Amat di Sorso donna Eusebia decedette intestata, ed è succeduta alla medesima l'unica figlia ed erede Pilo-Manca donna Maria, ha autorizzato, in coerenza al parere del consiglio di famiglia, il sottoscritto marchese di San Tommaso, commendatore cav. Edmondo Roberti, nella qualità di tutore della minorenne Pilo-Manca donna Maria suddetta, ad esigere per di lei conto il capitale e relativi interessi, qualora ve ne fossero, della cartella sul Debito Pubblico dello Stato, n. 387, creazione 21 agosto 1838, portante l'annua rendita di lire 48, intestata alla nominata Amat di Sorso donna Eusebia, qual cartella fu colpita dalla sorte nella estrazione del 1869.

EDMONDO ROBERTI, tutore.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del dieci giugno corrente, registrata con marca da lire una e centesimi venti debitamente annullata, ha dichiarato il fallimento di Adolfo Spiombi negoziante di chincaglie e varietà in via Por Santa Maria, n. 5, di questa stessa città, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura di tal fallimento il giudice signor cav. Augusto Baldini, nominando in sindaco provvisorio il signor Ferdinando Barducci e destinando la mattina del dì ventotto giugno corrente, a ore dieci antimeridiane, per la convocazione dei creditori avanti il giudice delegato, all'oggetto che propongano il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 11 giugno 1871.

2432 G. MAZZI

Avviso.
(1ª *pubblicazione*)

In esecuzione del decreto trentuno marzo mille ottocento settantuno proferito dal tribunale civile di Grosseto, alle istanze della signora Carolina vedova Santi, madre e legittima rappresentante dei propri figli minorenni, Ildegardo, Giovanni Battista, Rosilde, Corinta, e Lorenzo, domiciliati in Boccheggiano, comune di Montieri, la mattina del dì sei luglio prossimo futuro sarà proceduto al pubblico incanto, in undici separati lotti, sul montare complessivo di lire novecimila cinquecento quaranta, e sotto le condizioni di che nel citato decreto e pubblico bando del dì otto stante, di diversi beni immobili latamente ivi descritti, situati nel comune suddetto, e appartenenti ai prenominati minorenni Santi.

Dalla cancelleria della pretura di Massa Marittima.

Li 10 giugno 1871.

Il cancelliere
2433 AVV. OMERO MEZZEDIMI.

Avviso. 2448
(1ª *pubblicazione*).

Si deduce a pubblica notizia, giusta l'articolo 111 del regolamento per la amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, aver il tribunale civile e correzionale di Ravenna con decreto delli 22 maggio 1871 dichiarati i figli del fu signor Giuseppe Ravaglia, Emilio, Federico, Giacinto ed Aristide i soli che hanno diritto al ricupero della cartella depositata nella Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico in Bologna dallo stesso Giuseppe Ravaglia, ed in conseguenza abilita la stessa Cassa a restituire ai fratelli nominati, o chi per essi, la cartella di consolidato italiano 1861, n. 972,250, della rendita di lire 100, e del capitale nominale di lire 2000.

Decreto.
(1ª *pubblicazione*)

Verificatosi l'entro esposto, in evasione alle istanze 3 corrente, numeri 3257-3285, i di cui allegati si restituiscono, si dichiara che il nobile ragioniere Giovanni dei marchesi Riva-Berni del fu nobile Gaetano di Mantova, morì intestato nel giorno venti marzo 1871, lasciando la moglie signora Maria Sala, ed i figli Gaetano maggiore di età, Tommaso e Guido minori rappresentati dalla madre e tutrice Maria Sala suddetta, la quale perchè in istato di gestazione, venne deputato in curatore al ventre pregnante l'avv. Vitale Franchetti, e che la eredità del suddetto defunto non è aggiudicata ma venne adita per legittima successione e col beneficio dell'inventario dal maggiorenne Gaetano, dalla Maria Sala tanto per sè quanto per l'interesse dei minori suddetti, coll'istanza 28 aprile 1871, n. 2373. Si autorizza pertanto la Direzione generale del Debito pubblico ad operare sopra domanda del barone Sigismondo De Moll, unico erede *ab intestato* della fu Ippolita Maria Riva vedova De Moll, il tramutamento in cartelle al portatore del certificato n. 59780, della rendita annua di L. 1555 in data Milano 16 agosto 1869, consolidato 5 per 100, godimento 1° gennaio 1871, intestato all'anzidetta Ippolita Maria Riva vedova De Moll, con vincolo d'usufrutto quanto alla metà a favore di Riva Berni marchese Giovanni.

S'intimi al barone Sigismondo De Moll il presente decreto passato in giudicato colla sola sua intimazione.

Mantova, dal Regio tribunale provinciale.

Li 3 giugno 1871.

Il Dirigente: SARTORELLI.
2430 FRANCHI.

Purgazioni d'ipoteche.
AVVISO.

Con ricorso del 9 giugno 1871 i signori Giuseppe, Raffaello e Vincenzo fratelli Mancini, domiciliati alla Lastra a Signa e con domicilio elettivo in Firenze presso e nello studio del dott. Guido Parigi loro procuratore, all'effetto di valersi del disposto dell'articolo 2040 del Codice civile per purgare i beni da essi acquistati dal signor Virgilio Serafini per il prezzo di lire cinquemila duecento novantadue, già appartenenti al signor Baldassarre del fu Pier Maria Paoletti, col contratto del 16 settembre 1870, rogato Scappucci e registrato a Firenze il 22 detto, consistenti in una casa con orto annesso, posta in luogo detto le *Merci*, in comune della Lastra a Signa e confinata: 1° da strada nazionale pisana, 2° da Boretti, 3° Cirri Telesforo, 4° Beretti, e rappresentata ai campioni estimali di detta comunità in sezione A dalle particelle di n. 303¹, 303², articolo di stima 167, con rendita imponibile di lire 156 47, e della qual compra venne eseguita la trascrizione nel 27 settembre 1870, vol. 41, articolo 119, offrirono di pagare il suddetto prezzo secondo la graduazione da proferirsi dal tribunale competente, ed il signor presidente del tribunale civile di Firenze con decreto del 12 giugno corrente, registrato con marca, dichiarò aperto il giudizio di graduatoria dei creditori del signor Baldassarre Paoletti, nominò il giudice delegato, assegnò ai ricorrenti il termine di giorni venti ad aver fatto le notificazioni ed inserzioni di che negli articoli 2043 e 2044 del Codice civile, e ordinò ai creditori iscritti il termine di giorni quaranta dal dì della notificazione prescritta dai suddetti articoli ad aver depositato nella cancelleria del tribunale la loro domanda di collocazione con i relativi documenti giustificativi a forma di legge.

Fatto, li 13 giugno 1871.

2446 Dott. GUIDO PARISI.

2445 **Decreto.**
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino,

Udita in camera di consiglio la relazione del ricorso ed annessi titoli fatta dal giudice delegato,

Autorizza la Direzione generale del Debito pubblico al cambio in cartelle al portatore delli due certificati intestati alla fu Felicita Tarino del fu Michele, il primo di L. 300 col n. 30029, ed il secondo di L. 150 col n. 30030, ambi in data 9 agosto 1862, e le stesse cartelle rimettere alli ricorrenti Gaetano, damigella Elisa, ed Olimpia moglie del signor cav. Giuseppe Ambel, fratello e sorelle Tagliabò del fu Giuseppe, per una quarta parte caduno, e per l'altra quarta parte convertirla in un altro certificato da intestarsi in capo alli Giuseppe, Enrico ed Eugenia, fratelli e sorella, Pasquale, dal vivente cav. Giovanni, con annotazione d'usufrutto a favore della loro madre Polissena nata Tagliabò, quali unici eredi di detta Felicita Tarino.

Torino, 29 maggio 1871.

Sottoscritti: Galatti, giudice - Rocci, relatore - Piacenza, vicecanc.

GIO. ANTONIO TRAVERSA, notaio.

Avviso. 2440

Sotto di 14 giugno 1871 il signor Aristodemo Fabbrini, possidente domiciliato elettivamente in Firenze, via Orivolo 25, presso il dott. Sandrerini, ha domandato al sig. cav. presidente del tribunale civile di questa città la nomina di un perito che proceda alla stima di una villa con due poderi, detta di Quinto presso Sesto Fiorentino, circondario surricordato, con rendita catastale conservata di lire 2106 e centesimi 74, da espropriarsi a carico di Giuseppe del fu cav. Antonio Sargagli, benestante domiciliato in detta villa.

Firenze, 15 giugno 1871.

Dott. BENEDETTO BECCHERINI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA